

Più serietà in fatto di scenari

*(Il Giornale di Vicenza, Antonio Troise,
22/08/2012 pagina 1)*

Ma sono credibili o meno le agenzie di rating? Fino a qualche mese fa pronosticavano la fine prematura dell'euro, il default dei Paesi con più alto debito, l'insufficienza delle misure messe in campo dai governi per contrastare la crisi. Tanto da ridurre il giudizio sull'affidabilità di alcuni dei principali Stati europei fino al livello più basso, quello di junk, spazzatura. Allora la levata di scudi da parte dei leader di Eurolandia fu unanime. Ma ora che lo scenario è cambiato, che le agenzie hanno riveduto e corretto il loro verdetto, è mutato anche il giudizio emesso dai governi sugli istituti di valutazione e sulle loro pagelle.

Ieri Moody's - già finita sotto i riflettori della Consob e della magistratura per il declassamento del rating italiano deciso nel periodo più critico dell'emergenza spread - ha promosso sul campo l'esecutivo Monti, con una previsione inimmaginabile appena qualche mese fa: l'Italia sarà fuori dalla crisi nel 2013. Più o meno quello che aveva detto lo stesso premier meno di 24 ore prima da Rimini, suscitando la reazione irritata di Confindustria e sindacati. Un verdetto positivo è arrivato anche da parte dell'altra agenzia, la Fitch, che ha persino invitato l'esecutivo a smetterla con l'austerità e il rigore e ad adottare subito interventi a favore della ripresa economica. Tutto bene allora? Forse qualche dubbio sull'attendibilità delle agenzie di rating è bene nutrirlo sempre, sia quando delineano scenari catastrofici sia quando si mostrano ottimiste. Non si può dimenticare il fatto che gli stessi istituti, che continuano ad emettere valutazioni in grado di influenzare i mercati in un senso o in un altro, ignorarono clamorosamente il terremoto dei mutui sub-prime che ha dato il via

alla crisi finanziaria del 2008. Da allora molte cose sono cambiate. Tranne una: il predominio assoluto di americani e inglesi nel settore del rating. L'Europa avrebbe potuto (e dovuto) correre ai ripari, creando una propria agenzia di valutazione, liberandosi in qualche modo dal predominio anglosassone. Le divisioni fra i vari Paesi ma, soprattutto, l'assenza assoluta di regole in questo settore ha impedito che Eurolandia si dotasse di un proprio strumento per valutare l'affidabilità dei singoli Stati e dei rispettivi debiti.

Ora, forse, è tardi per rimediare. Ma sarebbe almeno opportuno conservare sempre lo stesso metro di giudizio sugli istituti, sia quando danno pagelle piene di insufficienze sia quando, invece, i voti sono più che positivi. Sarebbe un bel segnale di serietà e di rigore. Proprio quello di cui più volte è stata lamentata l'assenza nei criteri alla base delle valutazioni delle agenzie.

Vicenza, 23 agosto 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto